

ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO DEL MIELE

RAPPORTO ANNUALE
2001

PREMESSA

L'alterno andamento meteorologico registrato su tutta la Penisola ha determinato condizioni sfavorevoli per l'andamento produttivo apistico nel 2001, nonostante la stagione sia iniziata con le famiglie in uno stato di salute e di sviluppo buono o addirittura ottimo. Purtroppo, lo sviluppo anticipato delle famiglie non ha coinciso con quello vegetazionale, in ritardo per gelate e basse temperature. Il freddo e le piogge anche nei mesi estivi hanno fatto il resto, provocando nel complesso una diminuzione della produzione di miele di stimabile tra il 40 e il 50%. La produzione di miele è infatti scesa dalle 11mila tonnellate degli anni medio-buoni alle 6-7mila tonnellate.

Le condizioni delle famiglie nel corso del 2001 sono state, come detto, sostanzialmente buone, in qualche caso ottime, fino a primavera inoltrata. Le temperature miti invernali hanno infatti consentito un buon sviluppo, in alcuni luoghi molto anticipato. Da segnalare un notevole consumo invernale da parte delle stesse, tanto che, soprattutto al Centro-Nord, è stato necessario intervenire per alimentarle.

Da maggio in avanti ci sono stati vari problemi: in Sardegna la siccità ha bloccato lo sviluppo delle famiglie con conseguente perdita della produzione primaverile. Danni ben più gravi nelle zone viticole di Piemonte (soprattutto Alessandria, Asti, Cuneo e Torino) e Lombardia, nelle quali si sono manifestate morie di famiglie a causa dei trattamenti antiparassitari. Successivamente il fenomeno si è esteso anche ad altre regioni viticole come l'Emilia-Romagna. Morie di api anche in altre zone attribuibili all'utilizzo di sementi di girasole e mais concitati con gaucho.

Al Centro-Nord, a causa del perdurare del maltempo e delle basse temperature, e la conseguente assenza di fioriture, nel mese di maggio è stato necessario alimentare artificialmente le api. Sempre in primavera, su tutto il territorio nazionale, è stata segnalata una forte tendenza alla sciamatura, senza però riuscire a comprenderne il fenomeno.

Per quanto riguarda la varroa, seppur presente in modo diffuso, non ha causato gravi danni. Da segnalare casi di mortalità in Lombardia e Piemonte, zone nelle quali, a macchia di leopardo, si è evidenziata una presenza ancor più consistente di nosema, in particolare nelle zone di pianura.

Il fenomeno varroa è restato sotto controllo fino a novembre-dicembre, periodo nel quale la presenza di questo acaro è stata notevole, anche se non ha raggiunto livelli di vero e proprio allarme.

La richiesta di famiglie è stata abbastanza buona tutto l'anno, soprattutto nei mesi invernali, probabilmente causata dall'esigenza di sostituire quelle colpite dalle varie patologie.

Molto vivace l'andamento delle prenotazioni di famiglie di api su 5 telaini, in particolare quelle ottenute con allevamenti biologici.

Nel 2001 si è infatti ulteriormente consolidato il processo di passaggio dall'apicoltura tradizionale a quella biologica. Di conseguenza, specie nei primi mesi dell'anno, sono state molto forti le richieste di famiglie di api ottenute con allevamenti biologici, soprattutto da parte degli apicoltori del Centro-Nord. Un'attenzione particolare da parte del mercato e dei consumatori per il miele prodotto con tecniche biologiche, con un conseguente aumento dei prezzi.

L'andamento del mercato durante il 2001 è stato altalenante. Nei primi mesi dell'anno, fino ad aprile compreso, le transazioni sono state scarsissime, con difficoltà nel collocare le rimanenti scorte di miele d'acacia, di castagno e di melata di metcalfa.

In maggio il mercato si è ripreso, con una buona richiesta delle nuove produzioni di acacia e millefiori chiari, che hanno spuntato prezzi superiori alla media. Per l'acacia il trend positivo è proseguito per tutta l'estate, grazie anche alla poca produzione disponibile. Da segnalare anche una buona richiesta e prezzi medio alti per il miele d'agrumi. Settembre e ottobre sono stati caratterizzati da una forte richiesta di miele biologico, soprattutto d'acacia, melata e poliflora alta montagna, che hanno spuntato prezzi alti. Negli ultimi due mesi il mercato si è quasi bloccato, anche se i prezzi si sono mantenuti alti per la scarsa produzione disponibile. Male ancora come nel precedente inverno il miele di castagno e la melata di metcalfa, nonostante la poca disponibilità di prodotto.

Nel complesso l'andamento del mercato nel 2001 è stato deludente, anche se la scarsità di prodotto disponibile e la riduzione dei consumi hanno limitato i danni, garantendo prezzi sulla media.

Da segnalare la scarsissima produzione di miele d'acacia da parte dell'Ungheria (secondo paese dopo l'Argentina per miele esportato in Italia). A causa delle avverse condizioni meteorologiche la produzione si è ridotta del 40-50%. Andamento produttivo simile anche negli altri paesi dell'Est europeo. La scarsa disponibilità del miele d'acacia di provenienza estera ha contribuito a tenere elevati i prezzi anche sul mercato nazionale.

In gennaio è stata segnalata l'immissione sul mercato, come miele italiano, di miele extracomunitario proveniente dalla Germania, a prezzi molto bassi (2.9 DM il Kg).

ANDAMENTO PRODUTTIVO NELLE PRINCIPALI ZONE

PIANURA PADANA E ITALIA SETTENTRIONALE

Lo sviluppo delle famiglie è stato buono durante la stagione invernale grazie le temperature miti, che hanno in qualche caso ne hanno reso necessaria la nutrizione artificiale. Limitata la presenza di varroa che ha provocato rare morie di api solo in Piemonte e Lombardia, regioni dove ci sono stati qualche problema di nosema.

Da segnalare diffusi episodi di avvelenamento nelle zone viticole di Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna, a causa di trattamenti antiparassitari e in altre zone attribuibili all'utilizzo di sementi conciate con gaucho.

Il maltempo ha provocato una scarsissima produzione, soprattutto di acacia, poliflora di montagna e rododendro. La produzione di castagno è stata scarsa nella fascia pedecollinare e appena migliore nella fascia subalpina. Buona la produzione di tiglio ma di scarsa qualità, a parte la produzione emiliano-romagnola.

Scarsissima la produzione di melata di metcalfa, quasi inesistente quelle di tarassaco.

ITALIA CENTRALE

Lo sviluppo delle famiglie è stato buono durante la stagione invernale e discreto nei mesi successivi, anche se la siccità e poi il maltempo hanno complessivamente determinato una stagione non favorevole.

Scarsa la produzione di uno dei mieli più importanti per il Centro Italia, il girasole, a parte nelle Marche. Scarsissima produzione (-50%) anche la produzione di melata di metcalfa. Da registrare anche un buon raccolto di eucalipto in Lazio.

ITALIA MERIDIONALE E ISOLE

Lo sviluppo delle famiglie è stato buono durante la stagione invernale anche se, nei mesi successivi, specialmente in Sardegna, è stato molto limitato. Il Sicilia il raccolto di miele d'agrumi è stato quasi nullo a causa di una fioritura troppo anticipata, quando le famiglie non erano ancora in attività. Discorso opposto per la Calabria, regione nella quale la fioritura degli agrumi ha coinciso con il periodo di massima attività delle api, garantendo produzioni di ottima qualità e superiori ai 50 kg/alveare

La produzioni di castagno è stata scarsa, soprattutto in Calabria, così come quella di eucalipto, miele che invece ha dato ottimi raccolti in Sardegna.

ACACIA

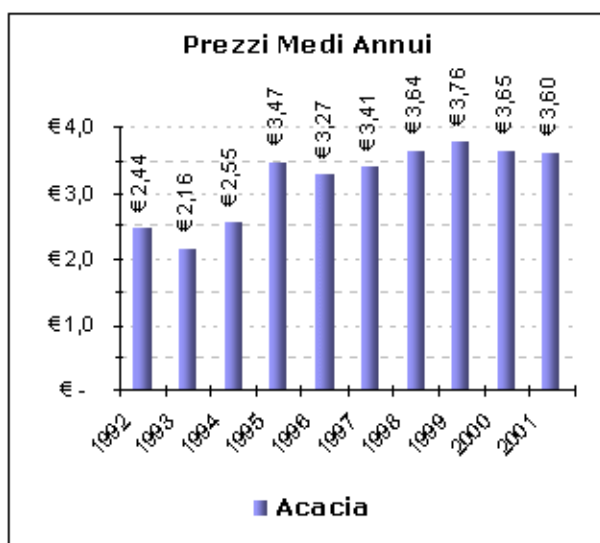
Situazione produttiva e di mercato

Produzione.

Le brinate registrate al Centro-Nord durante la fioritura e nella fase immediatamente precedente hanno messo in crisi la produzione di miele d'acacia, che è stata complessivamente scarsa.

In intere regioni, come l'Emilia-Romagna e la Toscana, la produzione è stata sostanzialmente annullata. In altre regioni particolarmente vocate, come Piemonte e Lombardia, la produzione è stata complessivamente scarsa e caratterizzata da un andamento fortemente irregolare. Nell'Astigiano e nell'Alessandrino la produzione è variata dai 10 ai 20 kg/alveare, mentre nel Torinese è stata nettamente inferiore. Nel Novarese ha raggiunto 15-20 kg/alveare. Anche in Lombardia, nelle province di Milano, Varese e Como, la produzione è variata dai 10 ai 20 kg/alveare. Sempre comprese tra i 10 ai 20 kg/alveare le produzioni di tutta l'area subalpina di Veneto e Friuli.

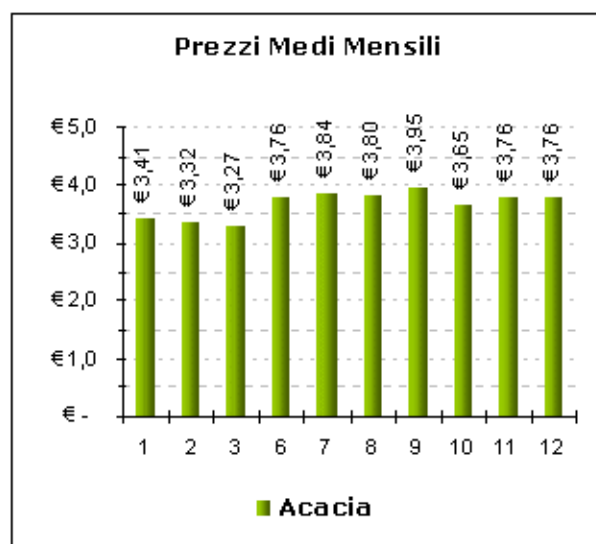
Le migliori produzioni sono in pratica stato frutto degli spostamenti dei nomadisti che sono riusciti a sfuggire ai maggiori danni provocati da maltempo, brinate e anche siccità, come nel caso del Friuli.



Mercato.

Il prezzo medio per il miele d'acacia, produzione 2001, è stato leggermente inferiore rispetto all'anno precedente, passando dai 3,65 Euro del 2000 ai 3,60 Euro al kg, confermando una tendenza che dura ormai dal 1999, anno nel quale il miele d'acacia aveva una quotazione media di 3,76 Euro/kg.

Il mercato è stato molto difficile nei primi mesi, con prezzi bassi (3,30 Euro/kg) e giacenza di scorte invendute della produzione 2000. Scarsi i consumi e di conseguenza le richieste.



Da maggio il mercato si è ripreso e i prezzi si sono stabilizzati intorno ai 3,75 Euro/kg, con punte oltre i 4,10 Euro/kg. Settembre e ottobre sono stati caratterizzati da una forte richiesta di miele d'acacia di produzione biologica con prezzi molto interessanti, intorno ai 4,40 Euro/kg.

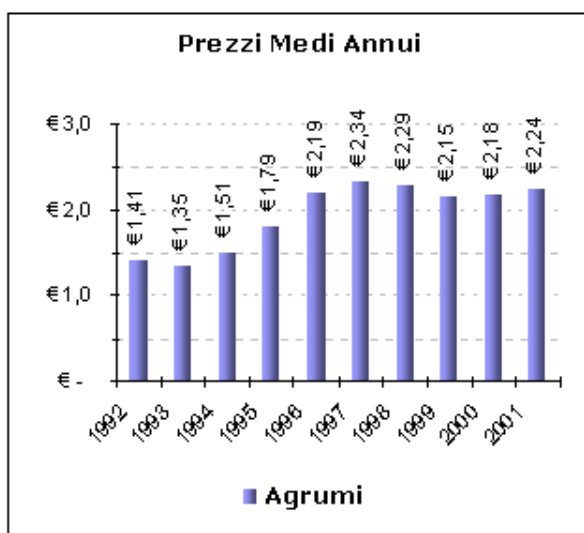
AGRUMI

Situazione produttiva e di mercato

Produzione.

La fioritura anticipata di una ventina di giorni degli agrumi in Sicilia, quando le famiglie di api non erano pronte e in grado di produrre, e la contemporanea siccità, ha causato gravi danni alla produzione. Il consistente abbassamento delle temperature che è seguito ha completato il quadro di questa annata molto negativa per l'agrumi di Sicilia.

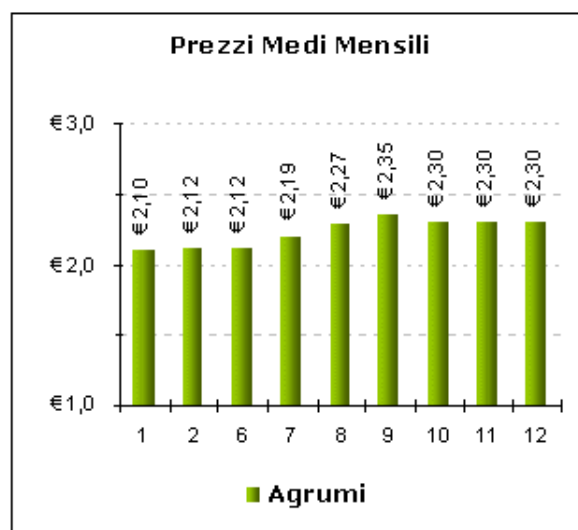
Le produzioni, scarsissime, sono arrivate a malapena ai 15 kg per alveare. Parte dei danni sono stati limitati con il "nomadismo d'emergenza" di grandi proporzioni: dalla Sicilia centinaia di autocarri pieni di alveari sono stati spostati negli areali calabresi, zona dove invece le condizioni climatiche, vegetazionali e di sviluppo delle famiglie, hanno consentito di conseguire un ottimo raccolto di miele d'agrumi. In Calabria la produzione ha raggiunto punte di 50 kg/alveare.



Mercato.

Il prezzo medio per il miele d'agrumi, produzione 2001, è stato leggermente superiore rispetto all'anno precedente, passando dai 2,18 Euro del 2000 ai 2,24 Euro al kg, riprendendosi dopo due anni di flessione.

Nei primi mesi dell'anno, con il mercato quasi fermo, la produzione 2000 ha stentato a trovare spazio, tanto che i prezzi sono stati molto bassi (2,10 Euro/kg).



Dall'estate la produzione 2001 ha fatto aumentare leggermente i prezzi, fino al mese di settembre, nel quale la forte richiesta ha fatto superare al miele di agrumi i 2,30 Euro/kg, prezzo che si è mantenuto invariato fino alla fine dell'anno.

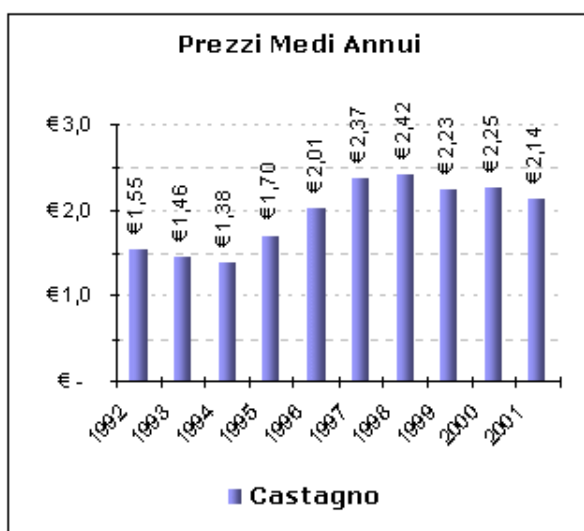
CASTAGNO

Situazione produttiva e di mercato

Produzione.

La produzione 2001 è stata scarsa o molto scarsa alle basse altitudini dell'area subalpina e in tutta la fascia appenninica (10-20 kg/alveare). Alle medie ed alte quote dell'area subalpina le produzioni sono state migliori (15-25 kg).

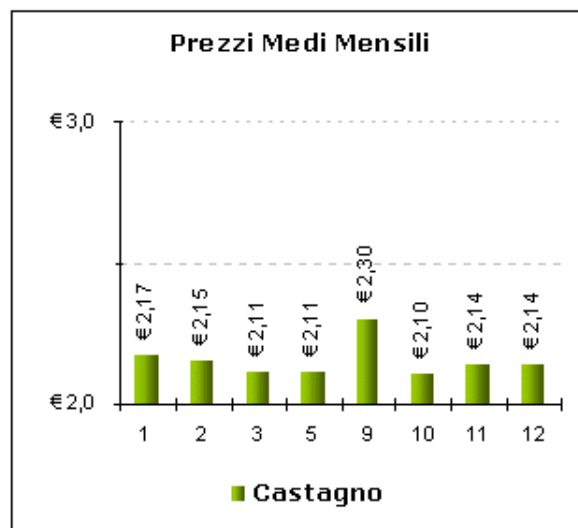
La causa della flessione nella produzione è stata la siccità, che ha colpito soprattutto i castagneti alle quote più basse al Nord e quasi tutte le regioni centro-meridionali, in particolare la Calabria.



Mercato.

Il prezzo medio per il miele di castagno, produzione 2001, è stato inferiore rispetto all'anno precedente, passando dai 2,25 Euro del 2000 ai 2,14 Euro al kg (- 5%), confermando una tendenza negativa che dura da diversi anni.

Nei primi mesi dell'anno la scarsissima domanda di questo tipo di miele ha fatto scendere considerevolmente i prezzi, lasciando scorte invendute nei magazzini. Con l'immissione sul mercato della produzione 2001, il mese di settembre è stato in sostanza l'unico discreto, con una buona domanda e prezzi intorno alla media degli anni passati (2,30 Euro/kg). Con l'autunno la domanda è di nuovo crollata, così come i prezzi, scesi fino ad un minimo di 2,10 Euro/kg, nonostante la poca produzione disponibile. Il 2001 è certamente stato uno degli anni peggiori per il mercato del miele di castagno e dei mieli scuri in generale.

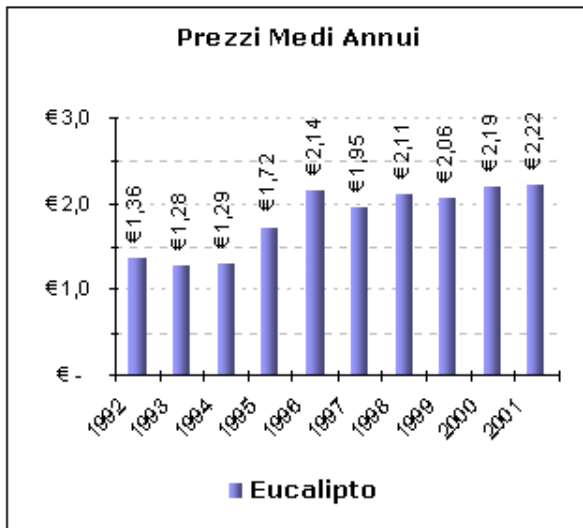


EUCALIPTO

Situazione produttiva e di mercato

Produzione.

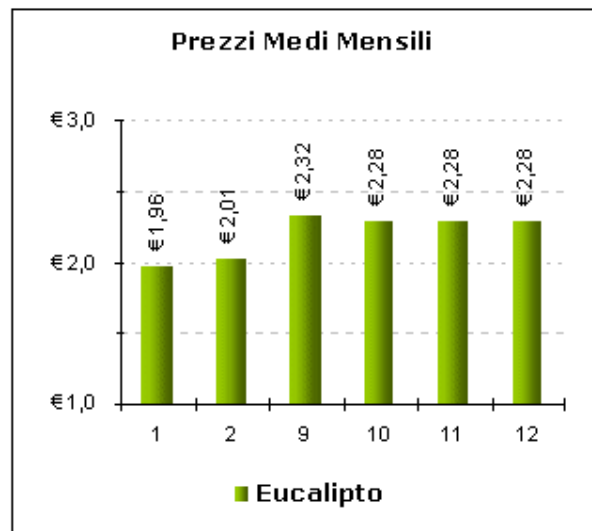
La produzione nel suo complesso non è stata molto buona nel 2001. Bene in Sardegna e in parte del Lazio e male in Sicilia e Calabria, regioni dove il raccolto è stato scarsissimo. In alcuni casi, come in Sicilia, è stata la fioritura molto anticipata a limitare la produzione, mentre per la Calabria l'imputata maggiore è stata la siccità.



Mercato.

Il prezzo medio per il miele di eucalipto, produzione 2001, è stato leggermente superiore rispetto all'anno precedente, passando dai 2,19 Euro del 2000 ai 2,22 Euro al kg.

Anche i prezzi nel corso dell'anno sono stati abbastanza stabili, ad esclusione dei primi mesi dell'anno quando, col mercato quasi fermo, il prezzo medio è sceso sotto i 2 Euro/kg. Nel mese di settembre, periodo di maggior scambio, i prezzi più alti (2,32 Euro/kg), anche se la scarsa produzione e perciò la scarsa disponibilità di questo miele in alcune regioni (Calabria e Sicilia), ha fatto sì che i prezzi si mantenessero mediamente alti anche nei mesi seguenti.

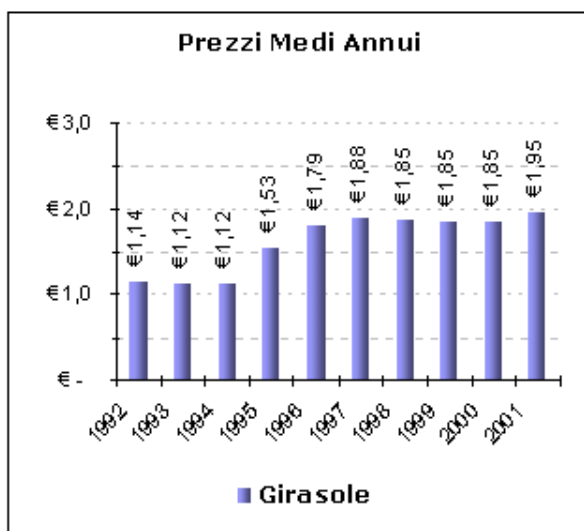


GIRASOLE

Situazione produttiva e di mercato

Produzione.

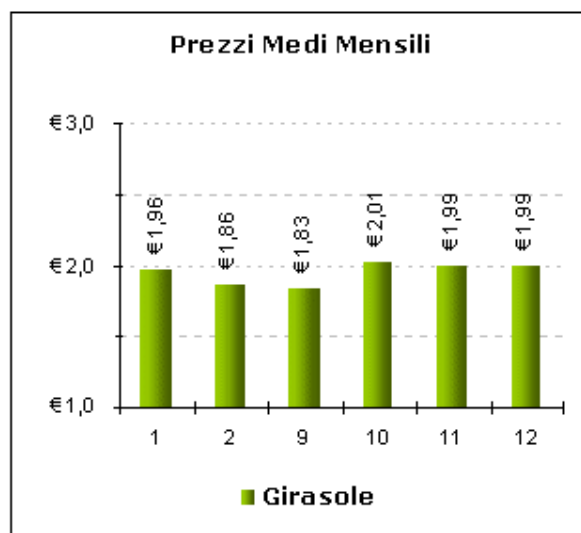
Il raccolto di miele di girasole nel 2001 è stato sostanzialmente scarso, a parte nelle Marche e in alcune aree del Piemonte. Nelle Marche, dove si concentra quasi la metà della produzione nazionale, sono stati raggiunti i 20-30 kg/alveare. Leggermente inferiori (15-20 kg/alveare) le produzioni in Piemonte, dove il girasole contribuisce in modo determinate anche alla produzione di poliflora.



Mercato.

Il prezzo medio per il miele di girasole, produzione 2001, è stato leggermente superiore rispetto all'anno precedente, passando dai 1,85 Euro del 2000 ai 1,95 Euro al kg (+ 5%). Un piccolo passo in avanti per un miele che ormai da 5 anni, pur essendo abbastanza ricercato, forse a causa di una produzione molto irregolare, non riesce ad avere molto successo sul mercato.

Medio alti i prezzi nei primi mesi, in controtendenza rispetto alla maggior parte degli altri mieli, anche se poi hanno accusato una flessione sul finire dell'estate (1,83 Euro/kg), per poi riprendersi tra ottobre e dicembre (2 Euro/kg).

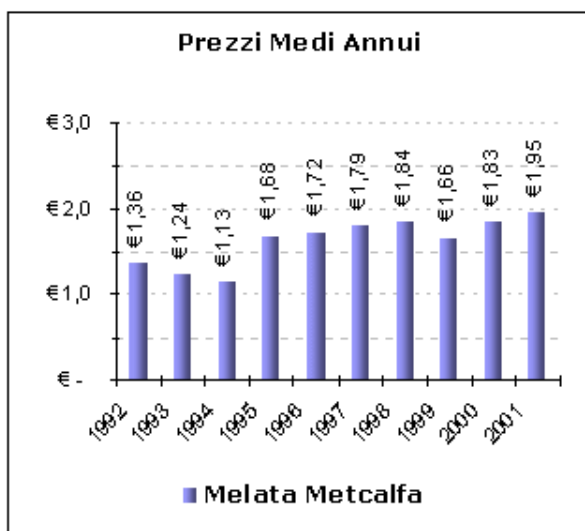


MELATA DI METCALFA

Situazione produttiva e di mercato

Produzione.

La produzione di melata di metcalfa è stata complessivamente molto scarsa con una diminuzione di almeno il 50% rispetto la media consolidata. Le cause sono da ricercarsi in una scarsa presenza dell'insetto e nella siccità che, soprattutto ad inizio stagione, hanno fatto sì che le api non trovassero disponibilità sufficiente di melata.

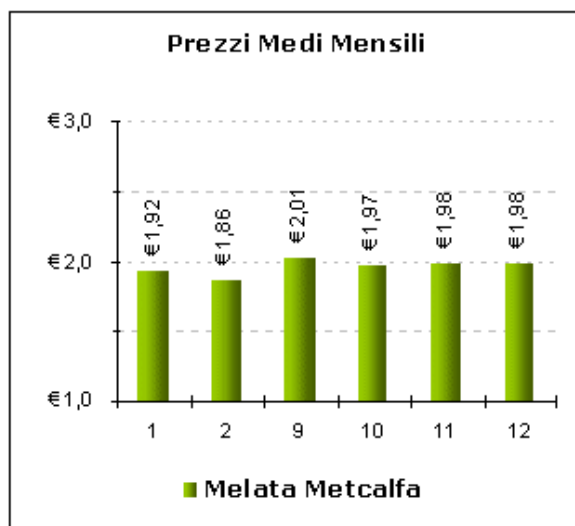


Mercato.

Il prezzo medio per il miele di melata di metcalfa, produzione 2001, è stato superiore rispetto all'anno precedente, passando dai 1,83 Euro del 2000 ai 1,95 Euro al kg. Sempre più, dunque, anche sul mercato italiano, questo miele dal gusto particolare sta incontrando il favore dei consumatori, tanto da far lievitare il prezzo da 1,66 ai 1,95 Euro in soli 2 anni (+18%).

Nel corso dell'anno i prezzi sono stati abbastanza stabili, a parte gennaio e febbraio quando, come per moltissimi altri mieli, la scarsissima richiesta ha fatto scendere i prezzi fino a 1,86 Euro/kg).

Molto alta la richiesta di miele di produzione biologica, soprattutto in settembre e ottobre, con prezzi molto elevati (2,38 Euro/kg), superiori del 20% rispetto al miele non biologico.



POLIFLORA

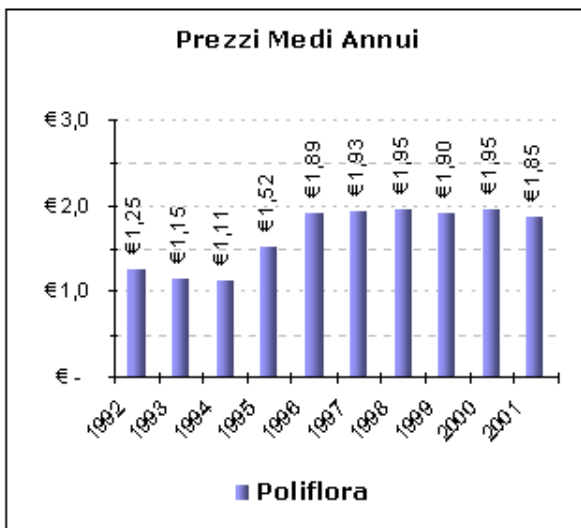
Situazione produttiva e di mercato

Produzione.

Per questo miele la produzione è stata generalmente scarsa con forti differenziazioni da zona a zona: nelle aree con presenza di girasole, soprattutto in Piemonte, la produzione è stata buona (20-30 kg/alveare), mentre nelle zone in cui il millefiori raccoglie melata di bosco, rovo ed altro, la produzione è stata scarsissima (5-15 kg/alveare).

Abbastanza buona la produzione in Sardegna, favorita dalle temperature miti primaverili. La produzione di poliflora d'alta montagna alpina, molto scarsa, è variata fra i 5 e i 15 kg/alveare.

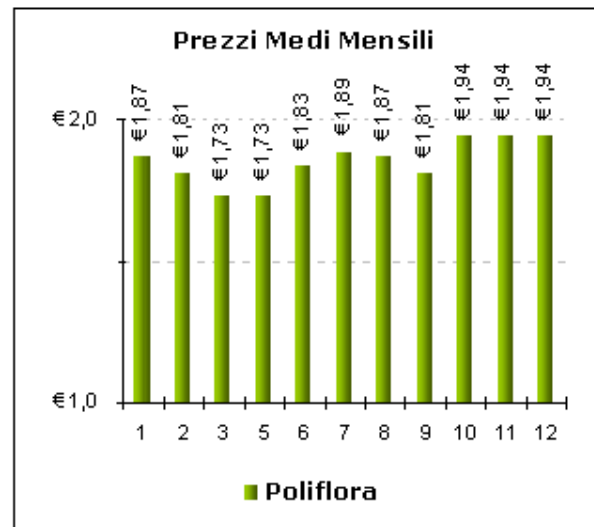
La causa principale della scarsa produzione di questo tipo di miele è da ricercare nelle condizioni di siccità, che hanno caratterizzato gran parte della primavera.



Mercato.

Il prezzo medio per il miele poliflora, produzione 2001, è stato inferiore rispetto all'anno precedente, passando dai 1,95 Euro del 2000 ai 1,85 Euro al kg (-5%), soprattutto a causa della scarsità di millefiori chiaro e di montagna, quasi introvabili, generalmente più ricercati sul mercato.

Molto limitati gli scambi nei mesi primaverili, con conseguente flessione dei prezzi (da 1,95 Euro del 2000 a 1,73 Euro/kg), prezzi che si sono poi alzati da ottobre in avanti, raggiungendo quotazioni soddisfacenti, in linea con l'anno passato.



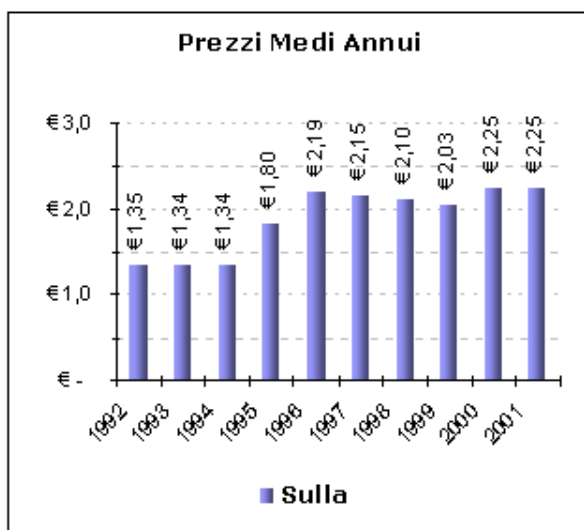
SULLA

Situazione produttiva e di mercato

Produzione.

Nonostante un'ottima e abbondante fioritura di questa leguminosa la produzione è stata complessivamente scarsa su gran parte del territorio nazionale vocato e cioè lungo l'Appennino. In Sicilia, e più precisamente sulle Madonie, si sono raggiunte buone produzioni con punte che hanno toccato i 30 kg/alveare.

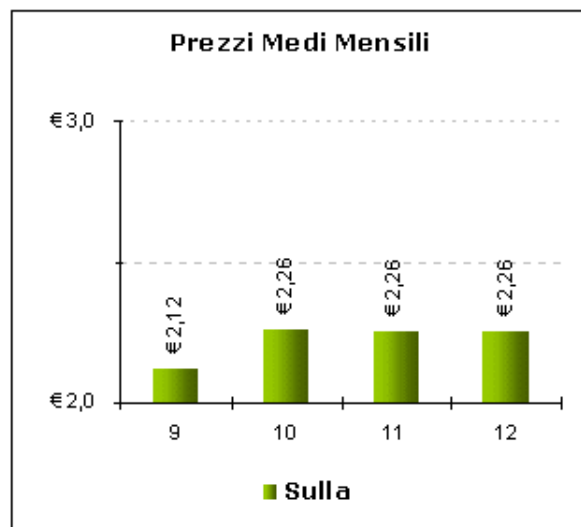
In Calabria ed in particolare del territorio crotonese, il raccolto è stato ottimo, con punte che hanno superato i 50 kg/alveare.



Mercato.

Il prezzo medio per il miele di sulla, produzione 2001, è rimasto invariato rispetto all'anno precedente (2,25 Euro/kg), confermando il gradimento dei consumatori che, nel 2000, ne avevano fatto lievitare i prezzi in modo sostanziale (+ 10%)

Nel corso dei primi mesi dell'anno le transazioni sono state scarsissime, tanto che i dati sui prezzi sono talmente limitati da non consentire statistiche. Negli ultimi mesi la richiesta e gli scambi sono aumentati, riproponendo in sostanza la situazione di mercato e i prezzi del 2000.



ALTRE PRODUZIONI

RODODENDRO

A differenza del 2000, l'anno appena trascorso è stato pessimo per questo miele, con scarsissima produzione e bassissime rese.

TIGLIO

Il raccolto è stato abbastanza buono ma di scarsa qualità in quasi tutto il Nord. Quasi mai, infatti, è stato possibile produrre miele uniflorale di solo tiglio. In Emilia-Romagna, invece, la produzione è stata abbondante e di buona qualità.

TARASSACO

La produzione di questo miele - prodotto di nicchia che caratterizza una delle prime produzioni negli areali del Nord Italia – nel 2001, a causa delle avverse condizioni meteorologiche, è stata completamente compromessa.

GIRASOLE

La produzione di questo miele è stata molto limitata, a parte le Marche, regione dove fortunatamente si produce quasi le metà del girasole italiano, e in alcune zone del Piemonte.

IMPORT – EXPORT DEL MIELE IN ITALIA

Dati forniti dall'ICE, Istituto Commercio con l'Estero
Sistema informativo nazionale

Importazioni di miele naturale in Italia nel 2001

	Valori (migliaia di Euro)	Variazioni	Quantità (tonnellate)	Variazioni
MONDO	16.830,84	3,28	11.961	-4,36
UE15	2.745,38	-9,36	1.121	-20,38
Germania	1.891,93	-1,59	854	-8,65
Francia	120,75	-4,45	27	-38,23
Spagna	293,27	-22,07	121	-45,96
Regno Unito	76,9	65,56	18	48,55
Austria	73,22	16,89	26	22,21
Paesi Bassi	175,78	0,92	41	-7,64
Belgio	94,06	-31,31	26	-39,64
Lussemburgo	-	.	-	.
Grecia	19,47	2.161,59	9	2.134,81
Irlanda	-	-100	-	-100
Portogallo	-	-100	-	-100
EUROPA CENTRO ORIENTALE	5.591,92	5,44	3.523	-13,24
Ungheria	3.873,24	2,99	2.278	-16,17
Romania	996,62	21,19	688	-6,56
Croazia	314,97	.	281	.
Bulgaria	295,07	-38,47	209	-49,31
Moldavia	21,67	445,25	19	113,58
Slovenia	3,92	-85,08	1	-87,95
Slovacchia	86,44	-59	47	-73,14
AMERICA SETTENTRIONALE	57,5	.	48	.
Stati Uniti	26	.	40	.
Canada	31,5	.	8	.
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	8.030,08	5,1	6.850	2,35
Argentina	7.433,00	3,43	6.485	0,97
Cile	131,24	14,26	66	8,33
Messico	325,51	8,21	198	5,2
El Salvador	22,97	-	20	-
Brasile	81	.	61	.
Nicaragua	36,36	-4,76	19	-5,88
MEDIO ORIENTE	2,8	23,42	2	74,77
Georgia	2,8	23,42	2	74,77
ASIA ORIENTALE	353,45	34,22	391	30,25
Cina	307,7	16,85	351	17,07
Corea del Sud	45,75	.	40	.
OCEANIA	49,72	-13,84	25	-41,87
Nuova Zelanda	16,91	76,47	4	101,11
Australia	32,81	-31,82	21	-49,17

Esportazioni di miele naturale dell'Italia nel 2001

	Valori (migliaia di Euro)	Variazioni	Quantità (tonnellate)	Variazioni
MONDO	8.691,00	16,57	3.710	7,81
UE15	7.529,64	12	3.386	5
Germania	6.025,67	12,01	2.757	3,75
Austria	341,99	0,71	151	-8,26
Francia	748,48	60,96	307	65,88
Regno Unito	95,04	-60,72	33	-63,62
Belgio	135,47	-3,69	50	-15,34
Paesi Bassi	55,58	-24,42	23	-37,52
Svezia	9,66	-47,65	3	-51,45
Spagna	81,26	357,5	48	541,87
Finlandia	0,28	.	-	.
Danimarca	11,89	-42,99	4	-45,08
Lussemburgo	12,32	26,57	5	33,09
Grecia	11,68	-20,73	5	-25,35
Irlanda	0,34	-58,65	-	-57,55
EUROPA CENTRO ORIENTALE	64,4	472,98	36	245,7
Serbia e Montenegro	8,64	.	3	.
Albania	2,49	188,06	1	42,47
Polonia	18,28	.	8	.
Croazia	-	-100	-	-100
Ungheria	28,86	.	23	.
Lettonia	0,58	.	-	.
Ceca (Repubblica)	1,31	.	-	.
Ex Repubblica Jugoslavia di Macedonia	1,18	.	-	.
Estonia	3,07	.	1	.
ALTRI PAESI EUROPEI	366,73	15,78	134	24,81
Svizzera	366,73	19,5	134	28,28
Malta	-	-100	-	-100
AFRICA SETTENTRIONALE	40,52	218,61	9	124,68
Isole Canarie / Ceuta	8,32	306,66	1	6,67
Libia	32,2	.	8	.
Marocco	-	-100	-	-100
ALTRI PAESI AFRICANI	-	-100	-	-100
Etiopia	-	-100	-	-100
Capo verde	-	-100	-	-100
AMERICA SETTENTRIONALE	219,76	24,46	33	9,24
Stati Uniti	210,29	24,08	28	-0,35
Canada	9,47	33,7	4	207,54
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	12,21	110,38	7	493,71
Messico	12,21	.	7	.
Venezuela	-	-100	-	-100

MEDIO ORIENTE	206,46	33,81	69	26,23
Emirati Arabi Uniti	201,44	74,06	67	84,34
Qatar	2,79	.	1	.
Giordania	-	-100	-	-100
Libano	2,23	-8,38	1	-16,67
Arabia Saudita	-	-100	-	-100
ASIA CENTRALE	0,65	.	-	.
India	0,65	.	-	.
ASIA ORIENTALE	244,71	359,05	36	306,07
Giappone	141,57	217,93	26	254,94
Filippine	2,5	-23,63	1	-25
Hong Kong	-	-100	-	-100
Cina	100	.	9	.
Maldivi	-	-100	-	-100
Singapore	0,65	.	-	.
OCEANIA	5,91	698,4	1	723,33
Australia	5,91	698,4	1	723,33